

Le vie della ripresa
LE RIFORME IN CANTIERE

Il decreto Pa al Senato
Altolà anche al pensionamento d'ufficio di docenti universitari e primari

Le altre norme
Niente cancellazione delle penalizzazioni per chi anticipa la pensione e ha versato oltre 42 anni

Pensioni, salta «quota 96» per i docenti

Tensione Renzi-Ragioneria - Retromarcia sulle deroghe alla Fornero, ma il premier: intervento più ampio a fine mese

Davide Colombo
ROMA

Contrordine al Senato sul "pacchetto previdenziale" che Montecitorio aveva introdotto a forza nel dl Pa in fase di prima lettura. Con quattro emendamenti soppressivi presentati in Commissione Affari costituzionali dal Governo sono state cancellate le norme su «quota 96» nella scuola e quella sui pensionamenti d'ufficio a 68 anni per docenti universitari e i primari. Via anche la misura sulle penalizzazioni al trattamento pensionistico in caso di ritiro anticipato e quella sulle pensioni di reversibilità per le vittime del terrorismo.

Per Matteo Renzi è stato giusto lo stop a "quota 96" perché la misura non c'entrava nulla con la "ratio" del decreto e ha fatto sapere che sulla scuola è in preparazione un intervento entro fine agosto assai più ampio, come perimetro di riferimento, della platea dei 4 mila interessati dalla misura cancellata. Insomma le tensioni con la Ragioneria, che ci sono, non impediranno alla politica di prevalere sulle obiezioni tecniche.

Ieri sera, dopo aver incassato il via libera sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge di conversione del decreto, è partita

la discussione generale sul testo dove entro questa mattina verrà posto il voto di fiducia. I tempi per la terza lettura alla Camera a questo punto sono molto stretti: si dovrebbe arrivare al voto finale (con terza fiducia) entro venerdì, in parallelo con l'approvazione del dl competitività al Senato e il primo via libera al Ddl costituzionale.

Dopo un tira e molla durato tutto il week-end l'Esecutivo ha dunque deciso di non andare al muro contro muro con la Ragioneria generale dello Stato, che aveva sollevato rilievi di copertura nel documento presentato venerdì scorso. Nel dettaglio, secondo la Ragioneria, la norma su «quota 96», che avrebbe regalato il pensionamento a settembre a 4 mila insegnanti e addetti della scuola (platea che potrebbe allargarsi), risulta «scoperta in termini di fabbisogno e indebitamento netto». E quindi per assicurare «la neutralità degli effetti per il 2014 la riduzione da apportare si deve attestare a 45 milioni di euro» (e non 34 milioni come indica la relazione tecnica del provvedimento).

Le coperture ipotizzate, approvate dalla Camera, e che consistono in un aumento degli obiettivi di spending review e tagli lineari, comportano «criticità», sempre se-

condo i tecnici del Mef, perché «connesse all'entità del ricorso a forme di copertura operate già con precedenti interventi attraverso l'accantonamento o la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili». Solo per il 2014 tali riduzioni ammontano già a circa un miliardo di euro (che vengono presi con tagli a oneri rimodulabili dei ministeri). E perciò l'ulteriore riduzione di queste spese porta con sé «l'elevato rischio di determinare la formazione di debiti fuori bilancio in relazione a spese difficilmente comprimibili, soprattutto in una fase già avanzata della gestione».

Analoghi i rilievi per quanto riguarda il pensionamento d'ufficio a 68 anni dei professori universitari (oggi la legge Gelmini consente l'uscita obbligatoria a 70 anni - avendo abolito il cosiddetto "biennio Amato"). Questa anticipazione di due anni, sottolinea la Ragioneria, «determina oneri non quantificati né coperti in termini di anticipazione della corresponsione dei trattamenti di pensione e di fine servizio». Sulla base dei dati forniti dal Miur il costo dell'intervento è di 34,2 milioni solo nel 2015 (dal 2015 al 2021 è di circa 113 milioni). Nel mirino anche i conti per la cancellazione dei disincentivi introdotti da Elsa Fornero per chi lascia prima il la-

voro. La relazione tecnica al dl Madia ha stimato un esborso di un milione per il 2014, 3 milioni per il 2015, 7 milioni per il 2016. I conti rivisti dalla Ragioneria sono però maggiori: 5 milioni per il 2014, 15 milioni per il 2015, 35 milioni per il 2016, 50 milioni per il 2017 e 60 milioni dal 2018. E sottostimata è anche la quantificazione delle spese (un milione per quest'anno) della norma che prevede dei benefici per le vittime degli atti di terrorismo. Una copertura, quest'ultima, che poi sarebbe stata trovata da Poletti e Delrio ma la misura entrerà in un altro provvedimento.

Il dietrofront naturalmente ha scatenato un putiferio politico, soprattutto tra le componenti del Pd che alla Camera avevano sostenuto le correzioni. «Sarebbe scandaloso non risolvere "quota 96" degli insegnanti, ma soprattutto utilizzare argomenti falsi per non fare questa scelta. Chi dice che vogliamo introdurre quota 96 per estenderla a tutti i lavoratori sa di mentire o non conosce l'argomento» hanno rilevato Cesare Damiano e Maria Luisa Gneccchi. Ma anche Forza Italia non è per nulla convinta: una decisione «vergognosa in cui vince la burocrazia». Mentre per Sel «il Governo dei soli annunci ha colpito ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Quota 96

● Indica la somma degli anni di età anagrafica e contributiva aprendo una finestra per il diritto alla pensione di anzianità. Il periodo di contribuzione non può essere inferiore ai 35 anni, e deve essere perfezionato escludendo la contribuzione figurativa per disoccupazione ordinaria e malattia. Per i lavoratori dipendenti e iscritti ai fondi pensione sostitutivi e integrativi due le opzioni possibili: 60 anni di età + 36 di contributi oppure 61 anni di età + 35 di contributi

Senza coperture



Quota 96, prepensionamenti nella scuola cancellati

Salta la norma "quota 96" per il prepensionamento di 4mila insegnanti a settembre. La norma introdotta alla Camera era nel mirino della Ragioneria dello Stato che non l'ha "bollinata". Renzi sta preparando un intervento che amplia la platea dei fruitori



Stop all'anticipo di due anni per professori e primari

Uno dei quattro emendamenti al Dl Pa presentati dal Governo al Senato blocca il pensionamento d'ufficio a 68 anni dei professori universitari e dei primari. Sulla base dei dati forniti dal Miur l'intervento sarebbe costato 34,2 milioni nel 2015 e 113 fino al 2021



Tornano i disincentivi per chi lascia a 62 anni

Tornano le penalizzazioni della riforma Fornero per chi lascia il lavoro a 62 anni. La Ragioneria ha infatti rilevato costi più alti rispetto a quelli della relazione tecnica al Dl. No ai benefici per chi avesse subito un'invalidità permanente in conseguenza di atti di terrorismo



Emendamenti al decreto Pa. Marianna Madia, ministro della Semplificazione e della Pubblica amministrazione